

Ricordati i martiri innocenti delle mafie

«Per me la festa del papà è sempre stata traumatica, mi faceva solo stare male». La voce di Nino si incrina un po' quando torna indietro con il pensiero, scorre gli anni all'inverso fino ad arrivare alla morte di suo padre. All'improvviso si è trovato a crescere in fretta, a subire il peso di vuoti incolmabili e del pregiudizio. È riuscito a farcela grazie all'appoggio della famiglia. Suo padre è una delle vittime innocenti di mafia, ucciso perché scomodo testimone. Si chiamava Angelo Alibrandi, aveva 44 anni era un camionista. Quella mattina del 28 febbraio 1990 si era recato al lavoro come ogni giorno, ma ha incontrato la furia dei killer che, come svelarono le indagini, avevano come obiettivo il suo datore di lavoro. All'epoca Nino aveva solo 14 anni. Ieri mattina Nino Alibrandi, conosciuto in città per il suo impegno nel sindacato, è il segretario generale della Cisl Messina, era una delle tante persone presenti a piazza Unione Europea, come in altre piazze italiane, per la lettura dell'elenco dei nomi delle 1055 vittime innocenti della mafia ricordate in occasione della “XXVII Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafia. Terra mia coltura cultura”, organizzata come ogni anno da Libera. Il nome di suo padre è uno degli ultimi, in ordine di tempo, che si aggiunto all'elenco ad un elenco doloroso di persone che senza alcuna colpa e senza nessun legame con la mafia sono stati uccisi senza pietà. «Sono 23 in più dello scorso anno - ha spiegato Tiziana Tracuzzi, referente di Libera per Messina -, quattro di questi sono nomi di vittime innocenti messinesi: Angelo Alibrandi, Gregorio Fenghi, Provvidenza Bonasera e Antonio Falcone, sono storie che risalgono agli anni Novanta, di cui siamo venuti a conoscenza quest'anno». «Per noi - ha proseguito -, è una giornata importante perché è il punto di partenza e di arrivo del nostro agire, rappresenta tutto l'impegno associativo di Libera durante l'anno, ma è chiaro che il nostro impegno è attraverso le tante organizzazioni che fanno parte della rete di Libera per il contrasto alle mafie, le scuole con i loro percorsi formativi, le organizzazioni di volontariato, i sindacati, le parrocchie, i presidi sui territori».

Ad aprire la lettura del lungo elenco la prefetta Cosima Di Stani che ha parlato della necessità di mantenere alta l'attenzione contro ogni forma di illegalità e contro le mafie dal momento che «il nostro Paese è impegnato in una fase di rinascita economica e ci sono tanti soldi che stanno per essere erogati». Ha poi sottolineato l'importanza di guardare nei quartieri più problematici dove ci sono tanti ragazzi che abbracciano i valori della legalità: «lo Stato deve essere sempre presente su questi territori - ha affermato -, proprio per questo motivo cerco di andare nelle scuole per far conoscere la presenza dello Stato sul territorio, è un lavoro che deve essere costante, continuo, quotidiano. Credo però che la lotta alla illegalità diffusa, non faccio riferimento solo alla criminalità organizzata, deve partire dalle agenzie educative, cioè la famiglia e la scuola, per questo dobbiamo operare affinché le istituzioni siano sempre più vicine a queste agenzie educative».

In piazza anche rappresentanti delle forze dell'ordine e della magistratura, c'era il procuratore aggiunto Vito Di Giorgio, rappresentanti del sindacato, della Caritas, di

associazioni di volontariato, studenti, scout e gente comune. A leggere i nomi delle vittime innocenti di mafia anche Nino Alibrandi che ha ricordato come i parenti delle vittime innocenti di mafia a volte, oltre al dolore devono fare i conti anche con i pregiudizi della società: «Giornate come queste - ha detto - devono far riflettere la comunità per cambiare il modello culturale che produce poi l'omertà. Per molti anni questo l'ho subito in parte, vieni additato solo se abiti in un quartiere disagiato, catalogato in situazioni che non ti appartengono, per un ragazzo che ha bisogno di opportunità è sempre un grande limite. Sono dolori che segnano ma forgianno il carattere, le strade sono due: o ti perdi o trovi quella giusta. Penso di essere tra i fortunati che hanno trovato la strada giusta».

Letizia Barbera